

3. L'arte.

Dopo le invasioni non si constata nessuna interruzione nell'evoluzione artistica della regione mediterranea. L'arte attesta la continuazione di questo processo di orientalizzazione, che sotto l'influenza della Persia, della Siria, dell'Egitto si manifesta sempre più nell'impero. C'è in questo una reazione anti-ellenistica, che si potrebbe paragonare alla reazione romantica contro l'arte classica e che si traduce nella stilizzazione della figura, la zoomorfia, il gusto della decorazione, dell'ornamento, del colore.

L'Occidente non sfugge a questa orientalizzazione progressiva. Essa si fa sentire tanto più in quanto le relazioni commerciali sono più attive con la Siria, l'Egitto, Costantinopoli. I mercanti siri fornitori di oggetti di lusso disseminarono dappertutto dal III secolo e fino nella Gran Bretagna oreficerie ed avori venuti dall'Oriente.

L'influenza della chiesa così come quella del monacismo agirono nello stesso senso. L'Occidente, come sempre, seguì l'esempio. Le invasioni germaniche non portarono in questo campo nessun cambiamento⁴¹; si potrebbe dire al contrario che esse abbiano collaborato al movimento, perché i Germani e soprattutto i Goti durante il loro soggiorno nella pianura russa subirono profonde influenze orientali venute attraverso il Mar Nero. Le loro fibule, le collane, gli anelli, i loro oggetti di oreficeria intagliata risentono dell'arte decorativa sarmata e persiana, a cui si sono mescolati senza dubbio i caratteri propri della loro suppellettile dell'epoca del bronzo. Essi hanno conosciuto così un'arte, che i Romani chiamavano *ars barbarica*, e che si è estesa nell'impero fin dal principio delle invasioni, poiché la si vede praticare a Lione da un artigiano originario della Commagena⁴². Già nel IV secolo la vetreria intagliata è di uso corrente negli eserciti imperiali⁴³.